

ALLEGATO 1

PROGETTO “SUCCESSO FORMATIVO”

1. Premessa

Il progetto prende avvio dalla constatazione che il sistema di istruzione nazionale, soprattutto della scuola secondaria di secondo grado, genera un tasso di dispersione scolastica alquanto elevato e dalle indicazioni dell'Unione Europea e del MIUR sulla necessità di definire urgentemente un programma speciale per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico. Si intende pertanto far tesoro delle esperienze già intraprese in questo campo mettendo a sistema tutti gli interventi realizzati nel mondo della scuola italiana a partire dall'anno scolastico 2012/2013, coniugandoli con azioni di connessione con il contesto extrascolastico.

Inoltre la riduzione dei tassi di dispersione registrata negli ultimi anni in modo pressoché generalizzato rappresenta un risultato positivo che incoraggia a continuare, potenziando misure e interventi in modo strutturale.

Da tempo le scuole e il Dipartimento Istruzione e Formazione italiana della Provincia Autonoma di Bolzano registrano ricorrenti difficoltà nella fruizione effettiva del diritto allo studio di ragazzi/e in obbligo scolastico e formativo che non è sempre o solo leggibile entro il frame dei BES e dunque dei dispositivi previsti per i BES e che, anzi, in molti casi è da considerare fuori da questa problematica. E' motivo di preoccupazione la presenza nelle nostre scuole di studenti, con storie di esclusione multifattoriale e/o di de-motivazione e/o di altre fragilità, che manifestano tali difficoltà in modo latente o evidente durante gli anni di frequenza obbligatoria, nelle scuole secondarie di I grado e/o durante il biennio delle scuole superiori. Si tratta di un fenomeno non nuovo e va riconosciuto che il rischio di fallimento formativo precoce, inteso come anti-camera a una seria esclusione sociale, si riscontra anche nella provincia di Bolzano, sia pure con numeri ridotti rispetto alla media italiana. Si tratta inoltre del più generale fenomeno della dispersione scolastica e del fallimento formativo dovuto a diverse forme di disagio e povertà educativa che sono stati oggetto di un intenso lavoro del Parlamento e di più recenti raccomandazioni da parte del MIUR e che sono da anni tema prioritario nella programmazione dei fondi dell'Unione Europea allocati per diminuire e prevenire l'esclusione sociale e formativa, soprattutto a partire dall'età di scuola dell'obbligo.

Il Dipartimento istruzione e Formazione italiana ha avuto modo, nel corso degli anni passati, di costruire con le scuole e con altre agenzie educative alcuni cantieri educativi e didattici allestiti al fine di affrontare i casi di studenti a rischio di esclusione precoce. In particolare il progetto “Gli anni in tasca” ha rappresentato un'esperienza positiva perché capace di dare risposta a casi di grande difficoltà durante gli anni della scuola secondaria di I grado attraverso dispositivi che hanno visto lavorare insieme docenti ed educatori in regime di cooperazione e con capacità di comune riflessione. Tale progetto ha fornito un campo di esperienze didattiche innovative e nuove modalità di relazione educativa condivise tra docenti ed educatori; ha permesso una “presa in carico” più larga in termini di spazio-tempo tra scuola e fuori scuola; infine ha mostrato anche una promessa di evoluzione che va dalla “presa in carico del singolo ragazzo” alla “presa in carico della classe” intesa come contesto educativo inclusivo. Si è pervenuti, infatti, alla determinazione di costruire, in questi casi e fin dal prossimo anno, un accompagnamento di tipo nuovo, centrato sulla classe inclusiva, fermo restando una capacità di sostegno per ciascuno studente in condizione di fragilità. “Gli anni in tasca” ha, così, rappresentato un campo di sperimentazione evolutivo, dal quale si è molto imparato, che ha aiutato gli studenti e permesso osservazioni e riflessioni pedagogiche dalle quali sono emerse valutazioni e indirizzi per un'azione di sistema.

Nel corso dell'anno scolastico 2017/2018, inoltre, si sono sperimentati interventi di educatori, d'accordo con scuole e gruppi docenti, in 9 classi del biennio di 6 scuole secondarie di II grado della provincia con studenti in difficoltà e con un intervento sulla classe. Questi ulteriori progetti innovativi hanno mostrato le potenzialità di comunità educanti che vedono in azione, insieme ma nella chiara distinzione di ruoli e di funzioni, docenti e operatori educativi entro il contesto scolastico e con l'affiancamento di attività significative fuori dalla scuola ma con la scuola “avvertita e consapevole” del valore di supporto che tali attività rappresentano in termini di

motivazione e anche di possibile “altro modo di imparare”. In quest’ultima esperienza il carattere inclusivo della classe è stato da subito il focus dell’azione con una prima “messa in campo” di operatori-educatori nel sistema d’istruzione provinciale.

Sono stati quindi raggiunti risultati molto importanti negli ultimi anni, ma serve uno sforzo collettivo ancora più grande. Come prevenire e contrastare il fenomeno per raggiungere entro il 2020 il traguardo che l’Europa ha fissato per tutti Paesi dell’unione?

Si ipotizzano le seguenti principali azioni strategiche:

- a) azioni di prevenzione volte a contrastare le cause che favoriscono l’insorgere della dispersione scolastica prima che si manifesti;
- b) una governance unitaria affidata ad una cabina di regia, per coordinare azioni e interventi, fare una ricognizione degli strumenti già in campo, concretizzare nuove proposte;
- c) azioni di intervento dirette a contrastare e ridurre il fenomeno attraverso strategie educative mirate;
- d) azioni di compensazione e recupero rivolte a riavvicinare a percorsi formativi gli studenti che si trovano in una situazione di effettivo abbandono, con l’obiettivo di rimotivarli all’apprendimento;
- e) azioni di monitoraggio che prevedono la costante documentazione dei percorsi e dei relativi dati;
- f) individuazione di aree di educazione prioritaria su cui concentrare gli interventi (a partire dal rafforzamento del passaggio fra ordini di scuola);
- g) promozione di attività che vadano oltre l’orario scolastico, di sostegno all’innovazione digitale e ai laboratori, per la formazione dei docenti e degli educatori.

Inoltre si ipotizzano alcune linee generali d’intervento:

- il primo biennio della scuola secondaria dovrà diventare effettivamente orientativo in senso formativo. Per questo è necessario che la scelta orientativa dello studente non avvenga più nella scuola secondaria di primo grado, come avviene ancora oggi, perché dopo l’innalzamento dell’obbligo, tale scuola non rappresenta più il termine del percorso d’istruzione. Per questo motivo la scelta definitiva dell’indirizzo da parte dello studente dovrebbe essere spostata nel corso del primo biennio, in particolare durante il primo anno della scuola secondaria di secondo grado.
Questo permetterebbe allo studente, che ritiene di aver sbagliato nella scelta della scuola, di poter cambiare indirizzo senza essere penalizzato, senza perdere anni scolastici e senza dover sostenere esami integrativi, garantendo un passaggio al secondo anno del nuovo indirizzo in modo automatico e senza penalizzazioni.
Si tratta, quindi, di superare la rigidità degli indirizzi, offrendo la possibilità allo studente di crearsi un piano di studio personalizzato, grazie al passaggio da un indirizzo all’altro.
- Bisogna garantire a ogni studente il raggiungimento di una soglia equivalente di conoscenze, abilità e competenze al termine del ciclo.

2. I convincimenti nati dall’esperienza e la proposta di un intervento innovativo

Questi cantieri educativi sperimentati nelle nostre scuole hanno confermato alcuni importanti indirizzi pedagogici relativi a ragazzi in difficoltà che sono indispensabili per guidare l’azione di questa nuova offerta formativa della provincia la quale:

- è riparativa/compensativa ma ha luogo a scuola entro il contesto classe ma anche in altri contesti di gruppo e cooperativi e laboratoriali a scuola e fuori scuola,
- punta su una ricostruzione e nuova mobilitazione delle risorse di ogni ragazzo/e rimotivandolo all’apprendimento e accompagnandolo alla crescita insieme agli altri,
- prevede un patto educativo capace di coinvolgere tutti i contesti attivati e tutte le figure adulte coinvolte che lavorano insieme comprese le famiglie,

- è disposta a evitare fallimenti a fronte di effettivi miglioramenti nella motivazione, nella socializzazione e nella propensione a riprendere percorsi di apprendimento proposti.

Il sistema provinciale è in grado di dare una risposta propositiva agli studenti in difficoltà anche perché essi sono in numero gestibile soprattutto se paragonato ad altre realtà nazionali. Inoltre le scuole attivate stanno imparando a lavorare con il baricentro puntato sulle migliori capacità di includere da parte di classe e scuola stessa con il coinvolgimento di altri contesti educativi fuori scuola anziché partire da un lavoro prevalentemente sul ragazzo. Si tratta di un processo di co-costruzione di una comunità educante tra scuola e fuori, con più figure professionali e che riconosce che il solo intervento sul singolo o sul gruppo in difficoltà non può affrontare compiutamente la questione cruciale dell'inclusione nel contesto ordinario di socializzazione tra coetanei e dell'apprendimento entro la comunità di pari.

A questo insieme di misure e di dispositivi innovativi si è affiancata una riflessione di sistema, avvenuta nell'anno scolastico 2017/2018, che ha saputo coinvolgere, a vari livelli, docenti, dirigenti scolastici e operatori educativi. Tale riflessione pedagogica si è avvalsa di momenti di riflessione-formazione con esperti esterni. Si sono raccolti dati, storie, pratiche operative e elementi di riflessione sull'operatività e l'organizzazione relativa, la documentazione dei percorsi, l'accompagnamento all'innovazione che indicano la possibilità di allargare questo tipo di intervento innovativo adottando, nei diversi territori della provincia, una vera misura di contrasto del rischio di fallimento formativo ben articolata e sostenuta da formazione e accompagnamento.

3. Chiarezza dei termini

Si chiarisce di seguito il significato di alcuni termini che in parte si sovrappongono a quello di dispersione.

Evasione scolastica: inadempienza perseguibile delle famiglie a garantire l'obbligo di istruzione per almeno 10 anni (legge finanziaria 2007 del 21/12/2006, decreto legislativo n. 139 sull'innalzamento dell'obbligo scolastico (22/08/07)). Con il termine evasione primaria si fa riferimento ai minori mai iscritti o mai frequentanti la scuola dell'obbligo mentre l'evasione secondaria riguarda l'interruzione degli studi prima del 16esimo anno.

Abbandono scolastico: interruzione degli studi senza ritiro formalizzato e senza conseguimento del titolo in soggetti non più in obbligo scolastico (maggiori di 16 anni di età).

Ritiro formalizzato: trasferimento ad altra scuola, scelta di istruzione parentale con esami di idoneità.

Insuccesso scolastico: fenomeno multiforme sotteso a quello di dispersione scolastica cui in parte si sovrappone. Si manifesta secondo un'ampia gamma di possibilità (es. bocciatura, ripetenza, disagio, disinteresse, scarso rendimento, sfiducia nella scuola, scarsa rilevanza dell'apprendimento nella vita, mancata realizzazione delle potenzialità, mancato compimento di progressi individuali, ecc) e comporta l'interruzione degli studi senza conseguimento del titolo o il conseguimento di attestati inadeguati ad affrontare i cicli successivi o l'inserimento nel mondo del lavoro.

La dispersione scolastica è dunque un processo complesso che si struttura nel tempo attraverso il ripetersi e/o il sommarsi di diversi fenomeni che vanno letti come indicatori di rischio sui quali attivare attenzione ed ascolto.

Tra questi vanno ricordati:

- i frequenti trasferimenti e cambiamenti di sede;
- i ritardi, le assenze ripetute e la frequenza irregolare;
- le difficoltà di adattamento alle regole, alle richieste e agli orari dell'istituzione scolastica;
- le difficoltà di relazione dei ragazzi con i pari e con gli insegnanti;
- le difficoltà di collaborazione con le famiglie;
- la scarsa partecipazione, il disinteresse, la bassa motivazione dei ragazzi in classe;
- le difficoltà d'apprendimento, il basso rendimento, l'accumulo di insuccessi;
- le bocciature e le ripetenze;

- la disomogeneità anagrafica coi pari.

La varietà delle manifestazioni rientranti nel fenomeno della dispersione scolastica e la pluralità e sovrapposizione degli indicatori rendono da sempre difficile avere dati quantitativi sul fenomeno.

4. Caratteristiche generali del progetto

- Presso ciascuna Istituzione Scolastica aderente al progetto è prevista l'organizzazione di iniziative di prevenzione e/o recupero finalizzate al **Successo Formativo** che prevedono l'azione congiunta di docenti delle classi, educatori, psicologo scolastico e orientatore.
- Le azioni, finalizzate al pieno inserimento di ciascuno studente nella classe di appartenenza, devono portare alla definizione di proposte ed alla programmazione di percorsi individualizzati e/o personalizzati riguardanti sia le attività scolastiche, sia quelle extrascolastiche.
- L'intervento integrato, in questa prospettiva, si propone di rafforzare la motivazione all'apprendimento e di valorizzare le competenze dello studente anche attraverso momenti specifici di laboratorio o di sostegno all'apprendimento che non si sostituiscono agli ordinari percorsi nella classe, ma mantengono una connessione costante con l'attività curricolare.
- Gli interventi dovranno essere flessibili per adeguarsi alle specifiche esigenze che emergono in corso d'opera con un costante lavoro di coordinamento e monitoraggio.
- Una cabina di regia presso l'intendenza scolastica coordinerà e monitorerà il progetto.
- La realizzazione del progetto richiede una stretta collaborazione tra tutti i partecipanti: studente, Consiglio di Classe, operatori nonché l'adesione condivisa e consapevole della famiglia.

5. Le scuole che aderiscono al progetto si impegnano a:

- prevedere nel PTOF l'adesione al progetto;
- individuare i Consigli di Classe che intendono partecipare all'iniziativa e i bisogni diffusi dell'utenza, elencando i nominativi degli allievi che possono richiedere interventi di prevenzione e/o recupero della dispersione scolastica esplicitandone la motivazione;
- nominare un referente riconosciuto ufficialmente che garantisca la conoscenza e la condivisione del progetto;
- nominare un docente tutor per Consiglio di Classe a cui saranno riconosciute le ore impegnate nel progetto;
- curare la compilazione della modulistica (Patto formativo), schede e griglie relative al progetto e al monitoraggio;
- partecipare alle riunioni indicando le azioni che ritengono di poter mettere in campo in relazione alle potenzialità di ciascun ragazzo, evidenziando gli obiettivi minimi da realizzare nell'apposita modulistica;
- progettare nel pieno rispetto dei ruoli e competenze delle figure coinvolte, percorsi mirati e condivisi;
- favorire, anche attraverso la partecipazione degli operatori ai Consigli di Classe, la comunicazione e lo scambio di informazioni sull'evoluzione dei percorsi attivati;
- favorire la più ampia conoscenza del progetto tra i genitori.

6. Proposta di azione di sistema di prevenzione e contrasto del fallimento formativo precoce

Con il presente progetto il Dipartimento Istruzione e Formazione intende attuare misure di politica educativo-formativa pubblica, utilizzando anche risorse dell'Unione Europea con un partenariato che include agenzie del terzo settore con la finalità di dare risposte nuove a manifesti bisogni di ragazzi/e che rischiano di non potere effettivamente fruire del diritto allo studio e alla formazione.

La misura che si intende mettere in campo prende avvio da:

- a) il riconoscimento che un certo numero di studenti della provincia sono in situazione di difficoltà dovuta a povertà educativa e/o fragilità anche temporanea e/o a danno motivazionale più o meno importante dovuto a molte possibili cause di tipo sociale, culturale, familiare, personale e/o a pregressa infelice esperienza di scolarizzazione e dalla conseguente necessità di offrire un supporto di sistema / uno *scaffolding* più ricco e competente nell'azione di inclusione che, a sua volta, serve al sistema provinciale stesso per ampliare e affinare le proprie competenze pedagogiche a fronte di forme nuove e diversificate di disagio e di *dropping out*;
- b) dalla convinzione che l'azione riparativa verso i singoli ragazzi in difficoltà vada fatta non sui ragazzi in via separata o raccolti in gruppi separati bensì in *mainstreaming*, mobilitando ulteriori risorse di supporto adulto oltre a quelle ordinarie e soprattutto promuovendo l'attivazione e il protagonismo ricostruttivo dei ragazzi stessi entro la dimensione cooperativa sia del gruppo-classe che di esperienze tra pari fuori scuola, fermo restando l'attenzione anche personalizzata e una quota di tempo dedicato per ciascuno;
- c) il progetto ha il suo fulcro nell'azione sinergica tra docenti dei Consigli di Classe delle classi coinvolte, l'insieme-scuola intesa come più larga comunità educante che vede il dirigente scolastico nella funzione di promotore di innovazione inclusiva e l'intervento di operatori-educatori che operano, pienamente riconosciuti dai Consigli di Classe;
- d) il progetto inoltre è centrato su un contesto di apprendimento largo, capace di attivare innovate competenze nelle scuole insieme a esperienze formativo-educative fuori scuola e sulla cura della relazione educativa entro il contesto inclusivo della classe anziché promuovendo una classe separata o immaginando percorsi rivolti prevalentemente al singolo ragazzo fuori dal contesto di apprendimento ordinario e, pertanto, la misura sostiene l'azione dei Consigli di Classe e dei docenti in un'azione potenziata a scuola e in aula e, al contempo, l'intervento pedagogico sinergico garantito dalla figura professionale dell'educatore che opera in aula e a scuola in compresenza per una quota di tempo e proponendo attività fuori scuola per un'altra quota di tempo;

Finalità ultima del progetto è favorire e consolidare nel tempo un vero e proprio sistema di alleanze educative tese a:

- garantire l'inter-professionalità tra docenti e operatori/educatori ivi compreso l'apporto degli educatori alla progettazione e alla riflessione dei Consigli di Classe interessati;
- organizzare momenti regolari di formazione-riflessione comuni condotti e/o accompagnati da esperti con il riconoscimento reciproco delle diverse funzioni e dei differenti ruoli nonché di un campo comune dedicato a forte cooperazione;
- stabilire un'alleanza con genitori e famiglie o con le figure adulte di riferimento di ogni studente al fine di favorire processi positivi di presa in carico concordata;

- progettare una comunità educante guidata dai dirigenti scolastici e capace di allargarsi a esperienze sempre più ricche con il territorio avvalendosi dell'introduzione nei diversi territori della provincia della nuova figura professionale degli operatori-educatori;
- formare e supportare la figura dell'operatore-educatore nella sua capacità professionale di interagire positivamente in aula e a scuola e condividere progettazioni tra scuola e fuori secondo un vero e proprio piano dedicato di formazione.

7. Destinatari

Allievi della scuola secondaria di primo grado e studenti della scuola secondaria di secondo grado in lingua italiana in obbligo scolastico, a rischio esclusione sociale e drop out, nonché i dirigenti scolastici, i docenti, gli educatori, le famiglie.

Sono da considerare situazioni e fattori di rischio abbandono:

- il curriculum scolastico caratterizzato da ripetenze, ritardi o assenteismo non motivato;
- le fuoriuscite non motivate (e non formalizzate) dal sistema scolastico;
- le interruzioni non motivate di un corso di studi;
- *il dropping-out*, e cioè l'interruzione di un percorso scolastico o formativo in corso di svolgimento da parte di un giovane in obbligo scolastico (che, per esempio, fuoriesce in modo non motivato dal sistema scolastico prima della conclusione del corso di studi senza proseguirlo formalmente e fattualmente in un'altra istituzione scolastica);
- lo svantaggio determinato da particolari condizioni personali, sociali, socio-economiche, familiari o ambientali e di apprendimento che possono compromettere in modo significativo il successo scolastico (con o senza certificazione);
- la difficoltà o ritardo negli apprendimenti scolastici;
- il rapporto compromesso con l'istituzione scolastica, anche dovuto a situazioni di momentanea difficoltà personale o familiare non certificate e/o segnalate dai competenti servizi.

Ogni istituto coinvolto nel progetto individua gli studenti rientranti nelle categorie sopra indicate che frequenteranno un percorso personalizzato in orario scolastico nell'istituto presso il quale sono iscritti.

Il percorso degli studenti viene supportato dalla presenza di educatori, esperti di empowerment e psicologi scolastici.

8. Obiettivi

Il progetto si prefigge i seguenti obiettivi:

- migliorare l'efficacia degli interventi assicurando la rimozione delle difficoltà, favorendo un effettivo processo di inclusione;
- migliorare/integrare l'offerta ed il benessere dei gruppi target sul territorio, completando il quadro degli interventi;
- migliorare il coordinamento a livello cittadino/centrale degli interventi e delle politiche di contrasto;
- mappare le risorse e sviluppare reti territoriali (attive);
- assicurare agli studenti, alle famiglie e alle scuole forme di accompagnamento, di mentoring e di counselling direttamente nei contesti scolastici;
- migliorare i rapporti con le famiglie;
- valorizzare le esperienze di vita, favorendo lo sviluppo di progettualità personali nell'ottica dell'accusabilità;

- ridurre violenza e bullismo nelle scuole;
- sperimentare modelli di innovazione sociale a livello di comunità di riferimento;
- disseminare informazioni, esperienze positive e buone pratiche.

9. Figure coinvolte nel progetto

- Educatore sociale della scuola (profilo DGP 10.10.2017, n. 1080)
- Esperto nell'empowerment/orientatrice
- Psicologo scolastico
- Tutor scolastico

L' Educatore sociale:

- coordina le attività socio - pedagogiche della scuola e collabora con gli altri responsabili in ambito scolastico ed extrascolastico e con gruppi di lavoro attivi in tale ambito;
- interviene e offre il proprio accompagnamento in situazioni di crisi e di conflitto;
- offre consulenza e supporto in casi individuali;
- coordina, in determinate situazioni, lo sviluppo di percorsi di apprendimento alternativi e limitati nel tempo, finalizzati all'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo;
- sviluppa progetti atti a rafforzare le competenze sociali e personali delle alunne e degli alunni e li realizza in collaborazione con il personale docente ed eventualmente anche con altre istituzioni;
- contribuisce, mediante mirate misure di prevenzione e di intervento, a prevenire e a ridurre l'assenteismo e l'abbandono scolastico;
- sostiene la socializzazione, la motivazione e i percorsi di apprendimento in classe d'accordo con i docenti in una chiara e condivisa distinzione di ruoli e funzioni;
- propone attività innovative fuori scuola grazie a un'offerta ben programmata e in accordo con la l'azione didattica programmata dai docenti;
- dedica un tempo di mentoring/tutoring al singolo ragazzo e/o a piccoli gruppi ove necessario.

Lo Psicologo scolastico:

- promuove i processi di apprendimento attraverso interventi di riduzione del disagio;
- promuove i processi di socializzazione;
- promuove il clima positivo ed il benessere;
- lavora in raccordo con i servizi, gli sportelli e le attività già attive a scuola e in Intendenza scolastica.

L'Esperto nell'empowerment/orientatrice

- è una professionista in ambito comportamentale, che affianca, in particolare, gli studenti e fornisce consulenza orientativa finalizzata ad aiutare i partecipanti nell'analisi delle motivazioni e aspettative, nella ricostruzione della storia personale e formativa, nell'individuare i punti di forza e di miglioramento; supporta nella ricostruzione del bagaglio di competenze formali, non formali e informali (mappatura e bilancio di competenze);
- indirizza studenti e famiglie all'Ufficio Orientamento scolastico e professionale.

Il Tutor scolastico:

- ha una conoscenza approfondita della storia dell'allievo e aggiorna la documentazione;
- cura il portfolio dello studente;
- mantiene i contatti con la famiglia;

- è il referente per la determinazione delle voci relative alla partecipazione e all'impegno in occasione degli scrutini;
- è il referente anche delle azioni che possono prevedere contatti e rapporti con agenzie, enti e laboratori esterni.

10. Condivisioni necessarie

a) In ordine alla valutazione degli alunni individuati:

- valutazione collegiale, anche su discipline non direttamente oggetto di attività didattica nella scuola;
- valutazione degli obiettivi concordati raggiunti nel percorso personalizzato "patto formativo";
- condivisione di valutazioni o elementi valutativi provenienti da soggetti esterni con cui è stata condivisa l'azione didattica (educatori, esperti di laboratorio), in ordine agli obiettivi di competenza.

b) In ordine alla formazione e disseminazione:

S'intende adottare, a partire dal settembre 2018, un'attività regolare di accompagnamento, supervisione e formazione da affidare a esperti che hanno comprovata competenza nel seguire azioni complesse a supporto dei percorsi formativi di inclusione, tra scuola e fuori, di minori in condizioni di difficoltà e, dunque, la misura prevede, fin dall'avvio, un calendario concordato dedicato a:

- momenti di formazione iniziale e di riflessione-formazione in itinere per gli operatori educatori che oggi sono all'inizio della propria mission;
- momenti di riflessione-formazione tra i docenti dei consigli di classe coinvolti;
- momenti di riflessione-formazione inter-professionale tra i docenti e gli operatori educatori;
- momenti di riflessione tra dirigenti scolastici delle scuole coinvolte;
- momenti "corali" in forma di convegni aperti con momenti in plenaria e sessioni o workshop tematici differenziati o paralleli secondo i bisogni emersi.

11. Organizzazione

• Scuola secondaria di primo grado

Il progetto prevede di costituire presso ciascuna Istituzione Scolastica aderente al progetto iniziative di prevenzione e/o recupero della dispersione con l'azione congiunta dei docenti delle classi, degli operatori /educatori e del personale specializzato attivo sul territorio di riferimento della scuola. Le azioni devono essere finalizzate al pieno inserimento di ciascuno studente nella classe di appartenenza e devono portare alla definizione di proposte ed alla programmazione di percorsi individualizzati che riguarderanno sia le attività scolastiche, sia quelle extrascolastiche, sia il coinvolgimento delle famiglie.

L'intervento integrato, in questa prospettiva, deve proporsi di rafforzare la motivazione all'apprendimento e di valorizzare le competenze dello studente anche attraverso momenti specifici di laboratorio o di sostegno all'apprendimento. Questi momenti non possono essere, però, sostitutivi degli ordinari percorsi nella classe, ma mantenere una connessione costante con l'attività curricolare.

Gli interventi dovranno essere flessibili per adeguarsi alle specifiche esigenze che emergono in corso d'opera con un costante lavoro di coordinamento e monitoraggio.

- **Scuola secondaria di secondo grado**

Il progetto prevede di costituire un gruppo di studenti a rischio dispersione individuati dalle istituzioni scolastiche.

L'orario curricolare si svolge per un numero di ore personalizzato (patto formativo) più un numero di ore opzionali di indirizzo settimanali (spazio didattico) da svolgere al mattino e per almeno un pomeriggio con attività laboratoriali.

Attività al mattino: Per l'attività curricolare svolta al mattino presso l'Istituto di appartenenza è prevista la presenza, oltre ai docenti di materia, di educatori a tempo parziale. L'attività si svolgerà presumibilmente da ottobre a giugno. Verranno svolti incontri di coordinamento e programmazione con le figure professionali coinvolte. E' prevista inoltre la presenza parziale al mattino di personale con il compito di rilevare le presenze di educatori, orientatori, psicologi e studenti.

Attività al pomeriggio: Per gli studenti destinatari del progetto è prevista un'attività laboratoriale, parte integrante del curriculum, che si svolgerà presso enti individuati. L'attività si svolgerà da ottobre a giugno.

E' prevista la presenza di educatori a tempo parziale, che seguiranno i laboratori e a cui saranno assegnati gli studenti.

- **Cabina di regia**

L'Intendenza scolastica costituisce un gruppo tecnico, formato da ispettori, dirigenti scolastici e personale amministrativo, che supporterà e coopererà con le scuole e con gli altri soggetti del territorio per la realizzazione del progetto.

12. Bisogni ed indirizzi formativi

Per allargare e consolidare l'azione svolta nel corso dell'anno scolastico 2017/2018 si intende:

- adottare un documento progettuale / di indirizzo condiviso tra tutti i partner e un calendario delle attività di accompagnamento e di formazione per tutte le figure professionali coinvolte;
- elaborare un funzioni-gramma che includa tutte le figure presenti nelle azioni ai diversi livelli e nei diversi territori della provincia;
- garantire un'equilibrata e graduale transizione dall'esperienza del progetto "Gli anni in tasca" all'inclusione nelle classi ordinarie degli studenti individuati con il supporto del Consiglio di Classe e degli operatori-educatori;
- stabilire il numero di studenti coinvolti nelle diverse classi per scuola e per territorio e consolidare l'ipotesi di impegno orario degli operatori-educatori;
- individuare una modalità di presentazione dell'educatore alle classi coinvolte;
- svolgere programmazioni condivise tra docenti ed educatori;
- prevedere una formazione sui compiti operativi relativi all'avvio del progetto;
- curare gli atti amministrativi e la modulistica per le scuole.

Nell'affrontare le questioni relative alla formazione e all'accompagnamento del progetto è utile esplicitare alcuni bisogni e indirizzi formativi:

- molti operatori-educatori necessitano di sostegno e accompagnamento professionale per gestire il delicato rapporto della presenza a scuola;
- la formazione a una nuova modalità inclusiva deve includere tutti i docenti dei Consigli di Classe coinvolti su temi importanti come la condivisione di una programmazione di attività con gli operatori-educatori, le forme di una valutazione inclusiva e gli strumenti e metodi indispensabili per poter attestare sia le effettive competenze raggiunte dai ragazzi in difficoltà che i progressi nella socializzazione, motivazione e attivazione all'apprendimento;

- l'accompagnamento e la formazione devono poter fornire approcci, metodi, strumenti operativi atti a dare sostegno alle diverse figure che operano nell'area della prevenzione e del contrasto del disagio scolastico, dando strumenti di lettura e analisi delle situazioni e creando progressivamente setting ordinari di riflessione, il che implica momenti di riflessione e formazione, dedicati a ognuna delle figure professionali coinvolte e a momenti invece inter-professionali che dedicano tempo all'elaborazione progressiva di una "scatola degli attrezzi" condivisa per poter agire di concerto, nella chiara distinzione di ruoli e di compiti ma anche riconoscendo, insieme, che vi è un largo e promettente campo comune dedicato a forte cooperazione e azione sinergica;
- va proposto e approntato un metodo di regolare manutenzione del governo delle classi coinvolte con particolare attenzione all'osservazione e alla lettura condivisa delle reali situazioni di complessità e anche delle emergenze vissute nella gestione della classe e/o di singoli ragazzi all'interno del gruppo classe, in cui ripercorre le tappe delle proprie azioni tenendo sempre conto sia del piano relazionale che delle metodologie di apprendimento utilizzate cercando di individuarne criticità e risorse;
- l'insieme del lavoro di accompagnamento e di formazione non può avere una connotazione "astratta", va inteso come costante manutenzione del cantiere educativo attivato e, dunque, va centrato sul lavoro vivo, sull'operare concreto e va dunque ancorato, nella primissima fase, alla condivisione di una programmazione-guida delle attività degli educatori.

13. Risultati attesi

Il progetto ha come obiettivo l'attuazione di azioni di prevenzione e recupero della dispersione scolastica.

Mira inoltre a recuperare all'istruzione tutti i soggetti scolarizzati in difficoltà riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socioculturale.

L'esperienza condivisa sia dalle scuole che dai partner porrà le premesse per elaborare proposte comuni su un nuovo modo di fare scuola approfondendo nell'ottica del curriculum in verticale, ma soprattutto agendo, le tematiche del rinnovamento per i due aspetti: metodologico didattico e ambiti disciplinari. Oltre la predisposizione di linee operative, il progetto garantirà la produzione di strumenti, modelli didattici e azioni territoriali integrate a favore di ragazzi con Bisogni educativi Speciali e con compromissione sociale, a rischio drop out.

La rete sarà il valore aggiunto del progetto. Sarà possibile testare la ricaduta delle proposte metodologiche e didattiche, elaborate in condivisione con tutti i partner della rete, in contesti scolastici fra loro diversi individuandone significatività ed efficacia. Soprattutto sarà possibile un confronto, avente carattere di continuità, fra docenti di ordini scolastici diversi in verticale e in orizzontale.

14. Verifica e monitoraggio

In un progetto per il contrasto alla dispersione scolastica gli esiti d'interesse più ovvi sarebbero quelli relativi alla permanenza degli studenti nel corso di studi (quota di studenti che restano a scuola rispetto alla quota di quelli che abbandonano), quelli relativi alle transizioni agli ordini di scuola successivi (transizione con successo da primarie a secondarie di primo grado e da queste alle secondarie secondo grado), quelli relativi ai rendimenti scolastici nel presente e nel futuro. Tuttavia, gran parte di questi indicatori sono osservabili e rilevabili solo in un'ottica di monitoraggio di medio-lungo periodo. Per avere indicazioni sull'efficacia del progetto sin dal breve periodo saranno ricercati esiti osservabili nell'immediato. L'obiettivo è quello di individuare degli indicatori di risultato che, pur manifestandosi nel breve periodo, siano fortemente correlati col rischio di abbandono scolastico nel medio-lungo periodo.

La ricerca sociologica, psicologica, pedagogica ed economica sul tema della dispersione scolastica ha messo in luce come l'abbandono del corso di studi altro non è che la manifestazione ultima di un disagio scolastico che si è già palesato in passato con percorsi di studio accidentati, bassi rendimenti, irregolarità nelle frequenze, scarso partecipazione delle famiglie. Dunque, è opportuno selezionare alcuni indicatori in grado di segnalare sin da subito il rischio di dispersione.

In particolare, le grandezze osservabili prese in considerazione saranno le seguenti:

- la puntualità alle lezioni
- i giorni di assenza
- il grado di interesse dei genitori per l'andamento scolastico dei figli
- i voti nelle materie fondamentali e/o di indirizzo

Non si tratta solo di indicatori fortemente correlati col rischio abbandono, ma sono altresì outcome perfettamente coerenti con la natura del progetto che mira a ricostruire il valore "sociale" dell'istruzione, ad accrescere la motivazione degli studenti coinvolgendo docenti e famiglie in modo da regolarizzare le frequenze e, in ultima analisi, migliorare i rendimenti scolastici.